



REGIONE DEL VENETO



Unità Locale Socio Sanitaria



la scuola incontra l'adozione



**LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA
E L'INSERIMENTO SCOLASTICO
DEL BAMBINO ADOTTATO**

**per la scuola dell'infanzia
e per la scuola primaria di 1° grado**

La scuola incontra l'adozione

LINEE GUIDA PER L'ACCOGLIENZA
E L'INSERIMENTO SCOLASTICO
DEL BAMBINO ADOTTATO

per la scuola dell'infanzia
e per la scuola primaria di 1° grado

INDICE

Prefazione a cura dell'Assessore alle Politiche Sociali della Regione Veneto	5
Presentazione a cura del Direttore Generale dell'A. ULSS n. 1 di Belluno	7
Presentazione a cura del Direttore Generale dell'A. ULSS n. 2 di Feltre	9
Introduzione a cura della Referente Provinciale Adozioni	13
Motivazioni	14
Finalità	15
• L'INSERIMENTO SCOLASTICO NELLA SCUOLA PRIMARIA	17
Prima dell'iscrizione a scuola	18
Cosa fare quando i genitori chiedono informazioni alla scuola per la prima iscrizione del bambino adottato	19
Il momento dell'iscrizione	22
Cosa fare quando viene iscritto a scuola un bambino adottato che è da tempo inserito in famiglia o che ha già iniziato il percorso scolastico	22
La prima accoglienza	23
Cosa fare quando viene iscritto un bambino adottato a scuola	24
L'accoglienza permanente	25
È opportuno parlare di adozione in classe?	26
Quando parlare di adozione a scuola	27
Come parlare di adozione a scuola	28
E se i genitori non ne parlano o non ne vogliono parlare?	30
• LA DIVERSITÀ ETNICA DEL BAMBINO ADOTTATO	31
• LE DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE	33
• CONCLUSIONI	35

Appendice 1	
Fac simile domanda per l'istruzione familiare.....	37
Appendice 2	
Suggerimenti bibliografici – filmografia –siti Internet.....	39
Appendice 3	
Riferimenti giuridici ed amministrativi.....	43
Appendice 4	
Bisogni irrinunciabili dei bambini.....	45

PREFAZIONE



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale

Assessorato alle Politiche Sociali della Regione Veneto

Questo documento è testimonianza di una importante collaborazione fra il mondo dei servizi, quello della scuola e del privato sociale.

Mette in luce come la spinta verso la costruzione di un sistema integrato a favore della famiglia adottiva sia stata ben recepita dai servizi territoriali della nostra Regione.

Nella provincia di Belluno le équipes adozioni dei Consulteri Familiari hanno individuato nel mondo della scuola l'area elettiva su cui investire interventi sperimentali. Assieme agli enti autorizzati, le famiglie e gli insegnanti c'è stata la possibilità di aprire nuovi canali comunicativi sul tema dell'adozione, superando stereotipi culturali e trovando lo spazio per risposte operative innovative che hanno portato alla creazione di buone prassi tra la scuola e i servizi preposti all'adozione.

Queste linee guida testimoniano non solo la qualità professionale di chi ha lavorato al progetto, ma anche l'energia propositiva con cui tutti i soggetti hanno partecipato e che è rimasta costante in questi quattro anni di attività.

L'evoluzione dei servizi per l'adozione nel Veneto ed una fattiva collaborazione ed interazione fra i vari soggetti che hanno seguito l'attuazione del "Progetto Pilota Regionale per il sostegno e l'accompagnamento della famiglia adottiva" e del progetto "Veneto Adozioni – Nemmeno le balene..." hanno prodotto una sostanziale modificazione delle prassi operative nella direzione di sostenere e valorizzare l'accompagnamento della coppia, del minore adottato e della sua famiglia in tutto il percorso adottivo. Sono state attivate forme di coordinamento, di co-progettazione e corresponsabilizzazione, finalizzate a garantire una risposta complessiva caratterizzata da correttezza, unitarietà, coerenza, continuità, omogeneità, trasparenza e alta integrazione.

"Integrazione, rete, evoluzione dei servizi" non sono più parole o auspici, ma sono diventate modalità di pensiero comuni, tradotte in azioni concrete e fruibili, di cui questa guida è una valida esemplificazione.

Venezia, giugno 2008

Assessore Regionale alle Politiche Sociali

Dott. Stefano Valdegamberi



PRESENTAZIONE



È con piacere che presento queste linee guida “La scuola incontra l’adozione”, nate da una feconda collaborazione tra i servizi territoriali delle due Aziende Socio-Sanitarie di Belluno e di Feltre, gli enti autorizzati, le famiglie adottive e le scuole dell’infanzia e primarie della nostra provincia.

Si inseriscono nel progetto pilota provinciale “La scuola incontra l’adozione”, che si è proposto l’obiettivo di favorire l’inserimento scolastico e sociale del bambino adottivo, sia italiano che di altra nazionalità ed etnia. Il progetto, avviatosi nel 2004 con finanziamenti regionali, è stato realizzato dall’Equipe Adozioni dei Consulitori Familiari dell’ULSS n. 1 di Belluno e dell’ULSS n. 2 di Feltre, in collaborazione degli Enti Autorizzati: I Bambini dell’Arcobaleno-Bambarco Onlus, C.I.A.I. Centro Italiano Aiuti all’Infanzia e S.O.S Bambino I.A. Onlus.

Gli insegnanti hanno aderito alle attività formative del progetto con sollecitudine e attenta partecipazione; le famiglie hanno risposto dando preziosi contributi; gli operatori dei servizi e degli enti autorizzati hanno collaborato fattivamente e in sintonia, unendo le rispettive esperienze.

Queste linee guida sono quindi il risultato di un lungo lavoro, ricco di stimoli, che ha visto tutti i protagonisti impegnati nella costruzione di nuove modalità operative da mettere a disposizione del bambino adottivo e della sua famiglia.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato nel progetto e mi auguro che questa guida sia sentita vicina a chi la legge e di facile utilizzo per chi la consulta. Confido che questa strada collaborativa così proficua porti all’apertura di ulteriori percorsi.

Direttore Generale U.L.S.S. n. 1 di Belluno
Ing. Ermanno Angonese

PRESENTAZIONE



Per il bambino adottivo, la scuola segna sicuramente un passaggio delicato ed importante per la sua crescita e per questo ritengo che sia stato importante arrivare all'elaborazione di prassi e procedure condivise tra i vari soggetti che si occupano di adozione.

Il progetto ha avviato l'integrazione tra i servizi e, al riguardo, ha avuto molta importanza la costituzione di un tavolo di lavoro provinciale composto dai rappresentanti di tutti i soggetti, privati ed istituzionali, coinvolti nell'adozione: le famiglie adottive, la scuola, i servizi del territorio: l'équipe adozione, i servizi di neuropsichiatria infantile e di età evolutiva, i pediatri di base di libera scelta, gli enti autorizzati.

La rete di servizi che si sta costruendo nel nostro territorio, grazie alle attività del lavoro progettuale, ha reso possibile la messa a punto di queste indicazioni operative, il cui obiettivo è di rispondere ai bisogni di accoglienza e di inserimento dei bambini che giungono in adozione.

Mi unisco al direttore generale dell'ULSS n. 1 nel ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile, con il loro impegno, la realizzazione delle linee guida, che costituiscono un'opportunità sociale per la diffusione della cultura dell'accoglienza del bambino adottato.

Auspico inoltre che le stesse diventino riferimenti e modalità lavorative comuni, nell'ottica di convogliare gli interventi legati all'adozione, in risposte coerenti e sinergiche.

Direttore Generale U.L.S.S. n. 2 di Feltre
Dott. Bortolo Simoni

*Nella nostra infanzia
c'è sempre un momento
in cui una porta si apre
e lascia entrare l'avvenire*

Graham Greene



INTRODUZIONE

“La scuola incontra l’adozione”: già nella scelta del nome abbiamo voluto fin dall’inizio individuare nella relazione, nella qualità del legame e nella comunicazione i fili conduttori che tenessero unite le varie attività del progetto.

Abbiamo lavorato proficuamente e in diverse direzioni: dal diretto coinvolgimento dell’ufficio scolastico provinciale e di tutti i dirigenti scolastici della provincia; ai focus groups rivolti al corpo docente e alle famiglie adottive per capirne i bisogni, le aspettative ed esperienze; ai seminari e ai gruppi formativi di approfondimento per gli insegnanti dei quattro distretti della provincia.

Eravamo in molti e con funzioni diverse: mamme, papà, insegnanti, dirigenti scolastici, pediatri, psicologi, assistenti sociali, neuropsichiatri infantili, rappresentanti degli enti autorizzati. Tanti protagonisti, tanti saperi, tante idee, ma siamo riusciti a pensare assieme, avendo tutti nella mente il bambino adottivo e la disponibilità ad ascoltare e ad apprendere dall’altro.

Per molte volte ci siamo seduti attorno a un tavolo, scambiandoci i pensieri, confrontando le nostre esperienze e condividendo le ipotesi di come procedere nel progetto.

Ci ha accomunati la voglia di partecipare, l’interesse e la curiosità nell’intraprendere nuovi percorsi e soprattutto la spinta al cambiamento a favore dei bambini, non solo dei bambini adottati.

Entrare infatti a far parte della comunità e maturare la capacità di stare insieme vale per tutti, così come venire a contatto con altre e diverse esperienze di vita è per tutti sempre fonte di conoscenza e di ricchezza. Su questo ogni bambino è uguale all’altro, perché ogni bimbo è ricco della propria storia.

A distanza di 4 anni dall’avvio del progetto posso dire che, grazie al contributo di tutti, tra noi si è realizzato un “buon incontro”, che ci ha permesso di trovare rinnovate disponibilità lavorative e di arrivare a nuovi strumenti operativi.

Spero che tali linee guida diano la possibilità di avvicinarsi sempre più al bambino adottivo, di aiutarlo a stare bene e a sentirsi riconciliato con la vita.

Referente provinciale all’adozione
Dott.ssa Marilena Ventura

MOTIVAZIONI

Queste linee guida nascono dall'esigenza di definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza e di integrazione dei bambini adottati. Intendono presentare buone prassi e procedure per promuovere l'inserimento dei bambini adottati, per rispondere ai loro bisogni formativi e rafforzare le attività ad essi rivolte, costituendo un'occasione per migliorare l'offerta formativa per tutti gli alunni.

Si auspica che queste procedure siano condivise e approvate dal Collegio dei Docenti.

La presenza nelle aule scolastiche di bambini adottati porta le famiglie e le istituzioni scolastiche a confrontarsi con la necessità di operare un loro adeguato inserimento nel mondo della scuola. Anche per questi bambini che provengono da realtà di abbandono e che portano con sé storie complesse, sorge la necessità di strutturare una didattica in grado di garantirne l'inserimento sereno, armonizzando le loro storie con quelle del resto della classe.

La scuola diventa quindi luogo di incontro e di confronto di storie diverse, dove l'alunno si avvicina a nuove esperienze di vita e ha la possibilità di conoscere e capire altre realtà.

Ci sono delle specificità nell'adozione che sono ormai chiaramente individuate:

- la specificità della storia personale;
- la specificità del divenire famiglia attraverso l'atto dell'adozione;
- le specificità delle possibili differenze somatiche e culturali;
- le eventuali conseguenze di un passato di istituzionalizzazione, di incuria, anche di maltrattamenti.

La scuola è esperta di problematiche interculturali e i bambini e le bambine adottati, specie se provenienti da Paesi stranieri, vengono spesso percepiti come simili ai loro coetanei, figli di genitori di altre nazionalità. I tratti in comune, tuttavia, sono solo superficiali e le problematiche di un minore straniero che arriva in Italia per adozione sono profondamente diverse da quelle di un minore che arriva per immigrazione.

Un bambino adottato, appena arrivato nel nuovo ambiente di vita si trova immerso in un contesto familiare, affettivo e sociale, che gli è completamente sconosciuto ed estraneo.

FINALITÀ

Le linee guida per l'accoglienza e l'inserimento del bambino adottato a scuola si basano quindi sulla consapevolezza che esiste una "specificità dell'adozione". Dalla consapevolezza, infatti, scaturisce inevitabilmente il bisogno di approfondimento e di investimento che dovrebbe portare a:

- Favorire l'accoglienza degli alunni adottati nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti
- Sostenere gli alunni adottati nelle fasi di inserimento nel nuovo contesto
- Costruire un "clima favorevole" all'incontro con le "storie" di ogni bambina/bambino, ragazza/ragazzo
- Promuovere la comunicazione e la collaborazione tra tutti i soggetti implicati
- Definire pratiche condivise dalle diverse componenti dell'Istituto scolastico, al fine di favorire l'inserimento e l'integrazione degli alunni adottati
- Intervenire in modo tempestivo e appropriato se emergono delle difficoltà
- Favorire un buon rapporto con l'istituzione scolastica
- Diminuire la dispersione scolastica degli studenti adottati

L'INSERIMENTO SCOLASTICO NELLA SCUOLA PRIMARIA¹

Nell'inserimento scolastico del bambino adottato si possono individuare 3 fasi:

- 1) la fase prima dell'iscrizione a scuola
- 2) la fase della prima accoglienza
- 3) la fase dell'accoglienza permanente

Come previsto dal progetto, si suggerisce che venga individuato l'insegnante "referente all'adozione"² aggregando tale compito a una funzione obiettivo già in essere all'interno di ogni direzione didattica, istituto comprensivo e scuola privata. Questo insegnante si farà carico dei rapporti con le famiglie dei bambini adottati, del raccordo con il dirigente



¹ In queste linee guida abbiamo privilegiato l'attenzione all'inserimento scolastico del bambino nella scuola primaria di primo grado; ma l'accoglienza deve comunque iniziare a radicarsi nella scuola dell'infanzia, in quanto già intorno ai tre anni il bambino comincia a rilevare la differenza somatica o comunque iniziano le domande sulla famiglia. Conoscere cosa può succedere "dopo", può aiutare gli insegnanti della scuola dell'infanzia a focalizzare i pensieri su come costruire le basi "prima".

² Il progetto ha previsto l'individuazione di un insegnante "referente all'adozione", possibilmente all'interno di ogni direzione didattica, istituto comprensivo (relativamente alla fascia della scuola dell'infanzia e primaria di primo grado) e scuola privata, che funga da collegamento tra i servizi e la scuola e che contribuisca alla diffusione del significato che sta alla base dell'adozione: la centralità del bambino e del suo diritto di avere una famiglia.

e con gli insegnanti di classe del bambino e con i servizi. Il referente, che avrà una formazione sul tema dell'adozione, si incaricherà di informare i colleghi, il personale di segreteria ed il personale ausiliario che entreranno in contatto con il bambino e con la sua famiglia, sulle peculiarità dell'adozione e sulle strategie di intervento.

Prima dell'iscrizione a scuola

Quanto succede prima dell'ingresso del bambino a scuola è molto importante, perché è in questo periodo che si costruiscono le basi del suo inserimento scolastico e sociale. Perché il bambino possa vivere sufficientemente bene nel nuovo contesto affettivo e culturale e possa aprirsi alla curiosità, al sapere, al piacere di conoscere e di apprendere, occorre dare priorità al rapporto genitori/figli. Solo se il legame di attaccamento con le figure genitoriali ha avuto modo e tempo di svilupparsi, nasce un contenitore che può permettere al bambino di entrare positivamente nel nuovo ambiente. Tutto questo richiede tempo, cura e costanza nella relazione affettiva. Un inserimento scolastico troppo precoce e affrettato, come può essere quello effettuato dopo poche settimane dall'arrivo del bambino in famiglia, rischia di compromettere il futuro andamento scolastico e può interferire sul processo di appartenenza alla neo-famiglia e al nuovo tessuto sociale. Il bambino adottato, dopo aver vissuto situazioni di pluriabbandoni e relazioni discontinue e instabili, si trova in un ambito relazionale totalmente diverso, in genere ricco di stimoli, che lo pone di fronte ad adattamenti multipli, alcuni dei quali inevitabilmente contemporanei. Il bambino, pertanto, si trova a dover gestire una situazione complessa, che può risultare eccessivamente impegnativa e gravosa.

Il bambino adottato, all'interno delle sue necessità evolutive, ha bisogno di molto tempo per crescere bene, sentirsi accolto, compreso e poter riprendere fiducia negli adulti. Solamente così, la riparazione ai traumi subiti può avviarsi. Per questo è importante la gradualità, in modo che l'adattamento sia scalato nel tempo e che le diverse opportunità offerte al bambino vengano comprese e utilizzate come risorse.

In questa fase, l'Equipe Adozione e/o l'Ente Autorizzato³ che segue il nucleo adottivo hanno l'importante compito di aiutare la famiglia nel trovare il proprio ritmo e il proprio tempo, per capire quando può essere opportuno avviare il bambino a scuola, soprattutto se è molto piccolo. L'istituzione scolastica dovrebbe facilitare questa riflessione, dando informazioni rispetto all'iscrizione e alla possibilità di posticipare l'ingresso a scuola.

Cosa fare quando i genitori chiedono informazioni alla scuola per la prima iscrizione del bambino adottato

Sempre più bambini vengono adottati in età scolare e una delle prime preoccupazioni della famiglia adottiva, all'arrivo del bambino, riguarda l'inserimento a scuola.

Le famiglie infatti, oltre a sentire la necessità di ottemperare all'obbligo scolastico, desiderano anche rientrare in un ambito di "normalità", per cui ritengono importante che il loro bambino faccia al più presto percorsi simili a quelli dei suoi coetanei. Come abbiamo visto, l'ingresso nel mondo scolastico va personalizzato ed il momento opportuno per l'inserimento varia da bambino a bambino a seconda dell'età, del precedente grado di scolarizzazione, della sua storia pregressa, delle modalità di attaccamento ai genitori, e se di altra nazionalità, della conoscenza della lingua.

Indicativamente, si suggerisce di attendere almeno tre mesi per i bambini in età scolare, ed almeno sei mesi per quelli in età prescolare. Se possibile, per i bambini di età inferiore ai tre anni è preferibile un accudimento nel proprio ambiente di vita, piuttosto dell'inserimento al nido che può rievocare l'esperienza dell'istituzionalizzazione.

Quando una famiglia viene a scuola per chiedere di iscrivere il figlio, è opportuno fare un colloquio con il docente referente per l'adozione che, dopo aver preso informazioni sul bambino

³ L'Équipe Adozioni del Consultorio Familiare è un servizio pubblico che ha il compito di accompagnare la famiglia in tutte le fasi del percorso adottivo: dalla preparazione, allo studio di coppia, al sostegno nel post-adozione. Gli Enti Autorizzati all'adozione internazionale sono un servizio privato ed hanno il compito di seguire la coppia nell'iter dell'adozione in un Paese straniero: dalle prime informazioni, all'abbinamento con il bambino e al post-adozione.

e la famiglia, può consigliare di confrontarsi anche con l'equipe adozione o l'ente autorizzato che sta seguendo l'inserimento del bambino. È importante valutare il momento più adeguato per l'ingresso a scuola, tenendo conto anche del calendario scolastico e delle opportunità formative offerte dalla scuola.

Per avere un quadro completo sulla situazione del bambino, che aiuti a definire i tempi di inserimento e le modalità di accoglienza in classe, si consiglia di raccogliere le seguenti informazioni:

- Qual è il Paese d'origine del bambino;
- Da quanto tempo è in famiglia;
- Quali sono le esperienze precedenti all'adozione (istituto, affido familiare, ecc.);
- Se la famiglia ha parlato al bambino della sua adozione e come in quel momento la vive;
- Se la famiglia ha suggerimenti su come e se affrontare il tema dell'adozione in presenza del bambino o come affrontare le domande dei compagni;
- Qual è la composizione della famiglia;
- Quali sono le competenze linguistiche, sia espressive che di comprensione, del bambino;
- Quali notizie si hanno sul suo precedente percorso scolastico;
- Quali sono i suoi interessi;
- Se esistono particolari timori o inibizioni o altri aspetti importanti del carattere;
- Se il bambino racconta le sue esperienze precedenti all'adozione;
- Qual è il grado di socializzazione del bambino (amicizie);
- Se esistono problemi di salute, allergie, ecc.;
- Se la famiglia è seguita dai servizi o dall'ente autorizzato;
- Se la famiglia è a conoscenza della collaborazione tra scuola, servizi ed enti.

La normativa attuale⁴ si rivolge esclusivamente ai minori stranieri prevedendo che vengano iscritti alla classe corrispondente alla loro età anagrafica “salvo che il collegio dei docenti deliberi l’iscrizione ad una classe diversa” e aggiungendo che “è utile accertare alcuni livelli di competenze ed abilità per definire l’assegnazione alla classe...”

A tale riguardo, non dobbiamo però confondere il bambino straniero dal bambino adottato di origine straniera: il primo infatti è in Italia con la sua famiglia ed il contesto familiare linguistico non è italofono; il bambino adottato, invece, ha subito la separazione da ogni legame affettivo e ambientale e vivendo in una famiglia italiana è inserito in un contesto italofono. Questo ha, ovviamente, conseguenze importanti sullo sviluppo affettivo e cognitivo, sull’apprendimento della lingua italiana, così come sulle regole culturali. Pertanto, gli interventi di mediazione linguistica che non tengano conto di questa differenza rischiano di creare omologazioni errate e di non fornire all’uno e all’altro gli strumenti efficaci per l’apprendimento.

Se la valutazione fatta è quella di posticipare l’inserimento a scuola solo di uno o due mesi, si consiglia ai dirigenti scolastici di concordare con la famiglia questo ritardo dell’ingresso a scuola, che verrà però considerato assenza, nell’ambito delle assenze consentite per anno scolastico.

L’inserimento in classe ad anno scolastico già iniziato consente di preparare il gruppo-classe all’ingresso del bambino, di aiutare gli alunni a comprendere il compagno venuto da lontano che vive in una nuova famiglia, diventando protagonisti del processo di accoglienza.

Se è meglio che l’inserimento avvenga dopo un tempo più lungo, la scuola può consigliare ai genitori di avvalersi della facoltà a loro riconosciuta di impartire l’istruzione privata o familiare⁵ In tal caso i genitori dovranno fare una dichiarazione, di cui riportiamo un fac-simile, in cui si impegnano ad educare in famiglia il proprio figlio e ad inserirlo a scuola nell’anno scolastico successivo. (*v. appendice n°1*)

4 D.P.R. 31/08/99 n° 394, art. 45 e C..M. MPI N° 24 del 1/03/06

5 Nota n. 777 del 31.01.2006 del Dipartimento per l’istruzione; D.L. n. 76/05

Il momento dell'iscrizione

Una volta stabilito il momento più opportuno per l'inserimento in classe del bambino, si formalizza l'iscrizione a scuola, utilizzando, in accordo con il dirigente scolastico, il cognome del padre adottivo anche nei casi in cui l'adozione non abbia ancora avuto luogo a procedere, al fine di evitare discriminazioni.

Nello stabilire la classe di inserimento, valutate le competenze del bambino, è opportuno tener presente la necessità per questi bambini di non essere troppo sollecitati rispetto alle aspettative dell'apprendimento: sono infatti ancora molto impegnati ad inserirsi nel nuovo contesto familiare ed affettivo per potersi spendere nell'acquisizione di nuove nozioni. Inoltre il bambino adottato presenta inevitabilmente una maggiore fragilità rispetto alla fiducia nel proprio valore e, spesso, per la sua storia pregressa, minori competenze relazionali e di apprendimento.

Per questo, spesso si consiglia di considerare la possibilità di iscrivere i bambini in una classe inferiore a quella corrispondente alla loro età anagrafica; sempre con l'avvertenza che ogni situazione è a sé e deve essere quindi considerata e concordata globalmente dalla scuola, dalla famiglia e possibilmente dai servizi.

Cosa fare quando viene iscritto a scuola un bambino adottato che è da tempo inserito in famiglia o che ha già iniziato il percorso scolastico

Ci sono bambini (pochi) che vengono adottati prima dei 3 anni e arrivano alla scuola materna dopo un congruo periodo di inserimento in famiglia.

Oppure ci sono bambini che hanno già avuto un inserimento scolastico precedente (alla scuola materna o al nido d'infanzia) e vengono iscritti alla scuola primaria seguendo un percorso simile a quello dei loro coetanei non adottati.

In tal caso sarebbe comunque auspicabile che la famiglia segnalasse all'insegnante di classe, o al dirigente o all'inse-

gnante referente dell'area adozione, che il bambino è adottato, sempre con l'obiettivo di favorire al meglio il suo inserimento a scuola.

Le informazioni rilevanti sono quelle già segnalate per il bambino al primo inserimento scolastico.

La prima accoglienza

Accogliere un bambino adottato significa per la scuola “essere pronta ad affrontare, insieme ai genitori adottivi, i bisogni che egli porta dentro di sé. Quel bambino ha innanzitutto bisogno di sentirsi amato, di ricevere un'affettività nutriente che lo aiuti a superare il dramma del suo passato e a conquistare la fiducia in sé, negli altri, nella vita, nell'autorealizzazione gratificante” (*Rubinacci 2001*).

La scuola può fornire un contributo specifico molto significativo nell'inserimento sociale di un bambino adottivo. Pensiamo a quanto tempo i bambini passano a scuola e all'importanza di socializzare con coetanei e adulti diversi dai familiari, la progressiva acquisizione di regole, comportamenti e conoscenze del Paese dei genitori adottivi, il rimando positivo che può avere l'apprendimento di cose nuove.

Anche per questi motivi, la prima accoglienza di un bambino adottato a scuola è determinante per definire la qualità del suo inserimento e la possibilità di avere con la scuola un rapporto sereno e fiducioso, che gli consenta un percorso scolastico positivo.

Il bambino adottato è portatore di una sua storia e di una sua diversità, che può essere di arricchimento per tutti gli alunni che avranno modo di conoscere e misurarsi con l'esperienza di un loro coetaneo, spesso venuto da lontano, che è diventato figlio di genitori che non lo hanno generato.

Per fare ciò, la classe ha comunque bisogno di sapere che cos'è l'adozione (nazionale e internazionale) e di comprendere quali possono essere i vissuti ed i sentimenti del compagno adottato.

Bisogna anche ricordare che tutti i bambini sentono il bisogno di “normalità”, di sentirsi pari agli altri e non troppo “sotto i riflettori”. È necessario quindi valutare molto bene, tenendo

conto della sensibilità del bambino, del parere della famiglia, eventualmente usufruendo della consulenza dell'equipe adozione o dell'ente autorizzato, quando, ed in che modo parlare di adozione davanti a lui.

Accoglienza significa accettazione e disponibilità alla relazione, quindi anche ascolto e capacità di entrare in relazione senza pregiudizi. Perciò, pur essendoci delle prassi di accoglienza comuni, bisogna sempre avere l'attenzione di accogliere ogni bambino tenendo conto della sua individualità.

Per quanto riguarda il bambino adottato di altra etnia, ricordiamo sempre che, pur avendo tratti somatici, lingua e cultura passata simili a quella di altri bambini immigrati, ha un'altra storia che non va assimilata e confusa con quella dei bambini stranieri.

Cosa fare quando viene iscritto un bambino adottato a scuola

Secondo quanto abbiamo detto precedentemente, una volta stabilito il momento opportuno per l'ingresso in classe del bambino, verrà formalizzata l'iscrizione.

Se il bambino è già stato inserito precedentemente nel sistema scolastico, inizierà normalmente la scuola ad inizio anno.

Se il bambino è appena arrivato nella famiglia adottiva, può essere che l'inserimento in classe avvenga in un momento successivo all'inizio dell'anno scolastico.

In entrambi i casi sarebbe opportuno avere un colloquio di accoglienza con la famiglia e con il bambino adottato qualche giorno prima dell'ingresso in classe.

Durante il colloquio, che avverrà possibilmente con gli insegnanti della classe e, se possibile, con il referente scolastico all'adozione, ci sarà modo di presentarsi e di far conoscere l'ambiente scolastico al bambino, concordando con loro come presentarlo ai compagni.

L'accoglienza “permanente”

L'accoglienza di un bambino - di tutti i bambini - non si conclude nei primi giorni di permanenza in classe, ma l'atteggiamento di attenzione ai suoi bisogni dovrebbe essere costante.

Per diversi motivi, non è detto che sia possibile od opportuno affrontare tematiche specifiche alla sua condizione di bambino adottato nei primi tempi o addirittura nel primo anno della sua permanenza a scuola. Il fatto di essere bambino “diverso” dagli altri per come è entrato nella sua famiglia e a volte, anche per caratteristiche somatiche, fa parte del bagaglio esperienziale della classe e deve sempre essere preso in considerazione nella programmazione delle attività scolastiche e nella didattica.

Sarebbe sempre opportuno, quando in classe ci sono bambini adottati, pensare a percorsi di integrazione e accoglienza della diversità, di miglioramento dell'autostima e di rafforzamento delle competenze relazionali ed affettive. Sono ovviamente percorsi proficui per tutti i bambini, nei quali un bambino adottato può inserirsi piacevolmente senza sentirsi “preso di mira” in prima persona.



Ogni bambino adottato deve infatti sempre misurarsi con la sua diversità, come modo di essere figlio e a volte per caratteristiche somatiche; spesso questi bambini hanno difficoltà ad esprimere le loro emozioni ed i loro sentimenti, a causa delle esperienze passate.

Inoltre, la maggior parte di questi bambini, proprio a causa del loro vissuto di abbandono, presenta dei problemi di autostima, che a volte influenzano pesantemente i risultati scolastici.

È opportuno parlare di adozione in classe?

Decidere di parlare o meno di un argomento è già un messaggio importante che viene lanciato. Anche “il non parlare” è sempre un tipo di comunicazione. Se decidere di evitare l’argomento adozione può apparentemente essere comodo e talvolta risultare opportuno in seguito alle valutazioni fatte dopo il colloquio con la famiglia e le considerazioni sul gruppo classe, ciò può assumere per il bambino il significato che non si tocchi l’argomento perché c’è qualcosa che non va. Potrebbe allora convincersi che la sua storia è negativa e la sua situazione è così particolare che non può essere detta, quasi fosse una vergogna o che lui non meriti attenzione.

È quindi sempre necessario dimostrare almeno la disponibilità a parlare di adozione, cercando le parole “giuste” per spiegare e creando le opportunità per trattare l’argomento in modo organico, qualora se ne ravvisasse l’opportunità in sede di programmazione dell’attività scolastica.

È sempre fondamentale concordare con i genitori le parole o il modo per affrontare questo tema, perché il bambino trovi coerenza tra i messaggi che passano a casa e a scuola.

È comunque sempre da evitare di parlare di genitori “veri”, poiché non esistono genitori “finti”, ma si potrà riferirsi ai genitori biologici come ai genitori del Paese di provenienza, o ai genitori che ti hanno fatto nascere

Non esistono le verità assolute, ma nemmeno si può banalizzare il fatto di essere stato adottato (e quindi abbandonato) o di parlarne in modo fintamente positivo (beato te che hai due famiglie, due mamme, due papà....) oppure di ridurre

l'adozione ai casi in cui i bambini sono orfani (condizione molto rara). La scuola, infatti, non ha da diventare un luogo di modelli stereotipati.

Rispetto alle cause dell'abbandono, non è opportuno alimentare pregiudizi adducendo come unica causa le condizioni socio-economiche in cui versano molti Paesi del mondo: la povertà può essere un'aggravante, ma non è sicuramente la causa principale di abbandono, altrimenti coinvolgerebbe più della metà della popolazione mondiale. Ci sono bambini abbandonati o gravemente trascurati o maltrattati anche in Italia e nei Paesi Occidentali.

È importante poi richiamare l'attenzione su quelle attività in cui vengono richieste fonti storiche relative alla storia del bambino. Bisogna ricordare che questi bambini (e magari anche altri all'interno della classe, ad esempio bambini che hanno trascorso la prima infanzia nel Paese d'origine senza i genitori, o bambini immigrati che non dispongono di foto o altre testimonianze che per noi sono scontate, o ancora figli di genitori separati) hanno un passato particolare e doloroso, per cui si deve avere l'avvertenza di non omologare le richieste e di fare in modo che il bambino non provi l'esclusione, vissuto che comunque ha già provato. Ad esempio, la mancanza di fotografie della sua infanzia sottolinea un vuoto della sua storia pregressa; invece, diversificando le richieste si potranno mettere in evidenza le specificità delle singole esperienze di vita.

Quando parlare di adozione a scuola

Abbiamo già detto che è sempre opportuno rendersi disponibili a trattare l'argomento adozione su richiesta della classe e a rispondere alle domande dei bambini, anche secondo quanto concordato con la famiglia.

La decisione di affrontare l'adozione diffusamente, magari nell'ambito di una unità didattica, è da prendere con attenzione.

È assolutamente indispensabile, quando si pensa di affrontare in modo organico l'argomento adozione a scuola, sentire preventivamente il parere della famiglia; in queste situazio-

ni può essere di aiuto la consulenza dei servizi o dell'ente autorizzato che segue la famiglia. Bisogna anche considerare la composizione del gruppo classe, perchè parlare di adozione implica necessariamente parlare di abbandono, di grave trascuratezza, di maltrattamenti e di capacità genitoriale; argomenti molto delicati e complessi che potrebbero coinvolgere altri bambini presenti nella classe (bambini che vivono in famiglie multiproblematiche, figli "contesi" di genitori separati, ecc.). In ogni caso, il bambino non può essere lasciato da solo nell'affrontare situazioni e domande difficili.

Come parlare di adozione a scuola

Parlare di adozione in classe, sia nella fase di attesa precedente all'inserimento che ad inserimento avvenuto, favorisce l'accoglienza del bambino adottato e per tutti gli alunni rappresenta un'importante esperienza formativa.

Parlare di adozione è però difficile e doloroso anche per gli adulti, perché parlare di abbandono, di separazione e di inadeguatezza delle cure genitoriali solleva timori, paure, conflitti non risolti. Servono quindi attenzione, sensibilità, accortezza nell'uso delle parole e occorre avere nella mente che i bambini hanno dei bisogni "irrinunciabili" cui gli adulti devono rispondere. (*v. appendice 4*)

Rispetto ai modi per affrontare in classe il tema adozione, si possono trarre spunti dai molti testi disponibili, di cui diamo le indicazioni bibliografiche. (*v. appendice 2*)

Ci limitiamo qui a fare alcune considerazioni sulle cose più importanti da tenere presenti e a proporre alcune tecniche che si possono utilizzare per trattare l'argomento, sempre dopo aver parlato con la famiglia adottiva e dopo avere valutato se è il momento "giusto" per farlo.

Come abbiamo già detto, affrontare l'argomento adozione comporta necessariamente spiegare perché alcuni bambini sono abbandonati e perché alcuni genitori non sono stati in grado di accudire i propri figli. Non è opportuno alimentare pregiudizi rispetto ai Paesi più poveri o dare spiegazioni semplicistiche, ma piuttosto fare riferimento alla capacità di alcune persone di "essere genitori adeguati" rispetto ad altre che

non hanno assolto a questa funzione, perché, a propria volta, sono stati bambini trascurati e non l'hanno mai "imparata" a causa di difficili e carenti situazioni di vita.

La comunità scientifica afferma che per poter essere dei genitori sufficientemente buoni dobbiamo a nostra volta avere sperimentato cure sufficientemente buone da parte degli adulti (genitori o altre figure significative) che si sono occupati di noi. Ovviamente, se la situazione socio-economica del luogo di vita è disastrosa, sarà più probabile che possano succedere eventi di questo tipo, ma non è la povertà la causa per cui i bambini vanno in adozione. Con questa spiegazione si evitano anche colpevolizzazioni nei confronti dei genitori biologici e/o nei confronti del bambino adottato (cosa avrò fatto di male per essere stato abbandonato?), che sempre si sente colpevole nei riguardi dei genitori biologici e non degno di essere amato, tanto che molti dei suoi pensieri e delle sue energie cognitive vengono assorbite da questi sentimenti.

Una volta spiegato agli alunni perché alcuni bambini non hanno potuto crescere nella loro famiglia d'origine, si parla alla classe di come certe persone scelgono di diventare genitori adottivi, raccontando brevemente il percorso dell'adozione.

Rispetto alle tecniche con cui parlare ai bambini, la più coinvolgente emotivamente e forse per questo la più difficile da gestire, è sicuramente quella della testimonianza diretta di un genitore adottivo. La classe va attentamente preparata e seguita prima e dopo l'incontro; inoltre è necessario accordarsi con chi racconta la propria esperienza su "cosa, come e quanto" dire.

Altra possibilità è quella di chiedere l'aiuto ai servizi, come all'equipe adozioni o all'ente autorizzato.

Per introdurre e trattare l'argomento si potranno poi raccontare fiabe, leggere racconti o mostrare filmati che parlano del tema dell'adozione, di cui si dà cenno nell'appendice 2.

E se i genitori non ne parlano o non ne vogliono parlare?

Se i genitori del bambino adottato non parlano con lui dell'adozione, è comunque opportuno suggerire di farlo, motivandolo anche con il fatto che in classe potrebbe venire affrontato l'argomento nel normale svolgimento delle lezioni (ci sono mille opportunità di parlare delle varie tipologie di famiglie e di bambini abbandonati e adottati, pensiamo solo a tutti gli spunti della letteratura infantile o alle domande dei compagni) e questo potrebbe mettere in grave disagio il bambino che non ha affrontato e assimilato serenamente la sua particolare storia. Nelle situazioni in cui la famiglia pone resistenze, è importante che il corpo docente metta a conoscenza i genitori della possibilità che i compagni, anche di altre classi, chiedano, facciano commenti, possano scherzare durante la ricreazione, all'uscita di scuola...

Pertanto, se non sarà possibile affrontare il tema adozione in classe, è opportuno rispondere alle domande in tal senso o comunque non evitare l'argomento qualora emergesse, avendo la sensibilità di osservare le reazioni dell'alunno adottato, per poterne parlare con i genitori.

Può essere di aiuto sentire un parere dell'equipe adozioni per capire quali comportamenti è più opportuno tenere nei confronti del bambino, della classe e della famiglia.

LA DIVERSITÀ ETNICA DEL BAMBINO ADOTTATO

Molti dei bambini adottati provengono da Paesi stranieri e spesso presentano caratteristiche somatiche diverse dalle nostre. È necessario tenere presente che:

- i bambini adottati di altra nazionalità, in genere, apprendono più velocemente la nostra lingua e cultura rispetto ai bambini figli di immigrati. Infatti vivono in un contesto familiare che favorisce e accelera l'assimilazione dell'italiano e del nuovo contesto culturale,
- la famiglia dei bambini adottati, a differenza a volte di quelle immigrate, possiede tutti gli strumenti per rapportarsi in modo corretto con il mondo della scuola, fungendo da mediatore culturale,
- non sempre per i bambini è il momento "giusto" per ricordare e per parlare del loro Paese d'origine, quindi qualsiasi attività di intercultura che riguarda la loro Terra dovrebbe sempre essere concordata con i genitori, che conoscono i tempi di integrazione e la storia personale del figlio;



- qualunque intervento riferito al Paese d'origine del bambino potrebbe risvegliare in lui vissuti dolorosi;
- bisogna sempre avere molta cautela, o forse meglio evitare, di proporre interventi di mediatori culturali provenienti dal Paese d'origine del bambino;
- è sempre utile dare rinforzi positivi rispetto al Paese di provenienza del bambino adottato, cercando di renderlo fiero delle sue origini;
- nel momento in cui il bambino arriva in Italia (in alcuni casi dopo l'anno di affido preadottivo) è cittadino italiano a tutti gli effetti. Il fatto di chiamarlo "straniero" anche dopo anni di permanenza in Italia, a volte solo a causa della differenza somatica, denota una mancanza di comprensione per la specifica realtà del bambino.

LE DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE

I risultati delle ricerche effettuate nel campo dell'adozione indicano che spesso i bambini adottati manifestano difficoltà a scuola: dai problemi di apprendimento alle difficoltà comportamentali o di relazione.

Molte sono le cause, tra le principali il trauma dell'abbandono e le esperienze di mancanza di cure adeguate, che possono compromettere o inibire pesantemente le funzioni cognitive. Questi bambini fanno "fatica a pensare", in quanto la sofferenza riguardo la storia pregressa può essere talmente forte che anche il solo ricordare fa male e il bambino, per difendersi dal dolore, cerca di negare il passato. Ma non è la difesa migliore, in quanto lo spazio di elaborazione del pensiero si riduce sempre più a discapito dell'evoluzione del processo cognitivo. Il bambino deve essere aiutato a capire il suo passato e ad accettarlo; solo se conserverà il legame con la sua storia precedente, potrà prestare attenzione, fare collegamenti, concentrarsi, ricordare, svolgere i compiti, imparare. L'apprendimento diventa possibile quando la sfera affettiva ed emotiva non viene separata da quella cognitiva ed in questo la scuola, oltre alla famiglia, ha un ruolo decisivo.

Sicuramente creare una situazione di accoglienza e di ascolto, fare attenzione al suo mondo emotivo, osservare il bambino nella sua globalità e non solo nel rendimento, è una buona prevenzione per le manifestazioni di disagio scolastico.

Quando si manifesta una difficoltà di apprendimento o di comportamento, la scuola parlerà con la famiglia per cercare assieme la strada da percorrere; diventa quindi importante la qualità del rapporto che gli insegnanti instaurano con i genitori.

In queste situazioni, il pediatra che conosce sia il bambino che i genitori può svolgere una funzione di aiuto nella comprensione del disagio e/o nel suggerire eventualmente il servizio o lo specialista più idoneo ad aiutare a risolvere le problematiche. Anche l'équipe adozione, che ha accompagnato i genitori nel divenire famiglia, può fornire una prima consulenza.

Se la famiglia non dovesse rendersi disponibile per cercare

di risolvere il problema del bambino, gli insegnanti faranno presente la situazione al capo d'istituto, come per ogni altra situazione di difficoltà.

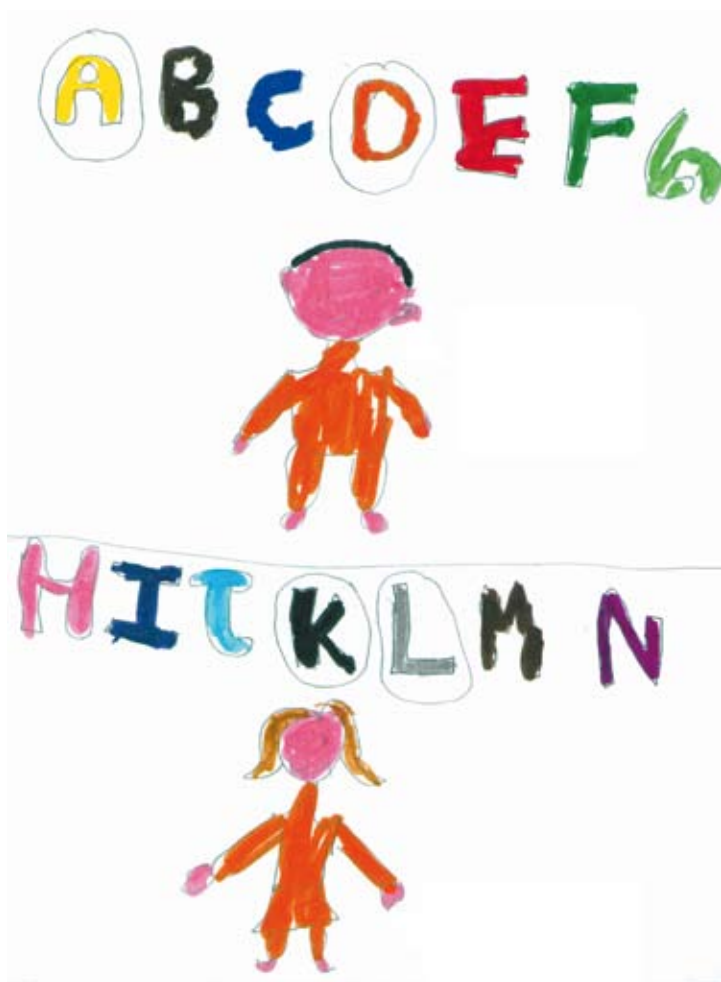
Non sempre è la scuola ad evidenziare un problema di comportamento o di apprendimento di un bambino adottato. A volte può essere il pediatra, che rileva una problematica che non è di tipo organico, oppure può essere il servizio di neuropsichiatria infantile o dell'età evolutiva, al quale la famiglia si rivolge perché sospetta disturbi specifici dell'apprendimento.

L'importante è ricordare che esiste una rete di servizi a cui chiedere collaborazione per capire le difficoltà e trovare assieme una o più modalità per venire incontro al bambino.

CONCLUSIONI

Una scuola accogliente e preparata rispetto alle esigenze del bambino adottato fa la differenza nello sviluppare il senso di appartenenza al nuovo contesto sociale, nella crescita della sua autostima e nel riparare le ferite che la sua storia gli ha lasciato.

Si parla di stabilire un “patto adottivo” fra i protagonisti dell’adozione: il bambino, la famiglia e i soggetti istituzionali, quali la scuola e i servizi. Sostanzialmente si tratta di un “patto di fiducia”, in cui una buona relazione tra tutti tesse i nodi di una rete funzionante che permette al bambino di vivere, finalmente, in un ambiente “facilitante”, dove possa amare, arrabbiarsi, esplorare, sperimentare, giocare, sbagliare e... imparare.



APPENDICE 1

fac-simile di domanda per l'istruzione familiare

Indirizzo dei genitori

All'Egregio direttore didattico

Scuola Elementare

Via

Cap Città

Luogo, data

Egregio direttore,

i sottoscritti residenti a

genitori di nato a il

COMUNICANO

La loro intenzione di adempiere all'obbligo dell'istruzione scolastica per il loro figlio, tramite il ricorso alla scuola familiare, per la classe della scuola primaria, ai sensi degli articoli 30 e 33 della Costituzione Italiana e del D.L. del 16/04/1994 n. 297 art 111 comma 1 e 2.

Si impegnano inoltre ad impartire al proprio figlio l'istruzione corrispondente a quella presentata dalle norme generali sull'istruzione della Legge di Riforma n. 53.

Firma

APPENDICE 2

Suggerimenti bibliografici per approfondire gli aspetti psicologici, pedagogici e sociali

- AA. VV., *L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati*, a cura della Commissione per le Adozioni Internazionali e dell'Istituto Innocenti di Firenze, 2003
- Bramanti D, Rosnati R., *Il patto adottivo*, Angeli, Milano, 1998
- Bowlby J., *Una base sicura*, Raffaello Cortina, Milano, 1989
- Brazelton, T. B., Greenspan, S.I. *"I bisogni irrinunciabili dei bambini"*, Raffaello Cortina, Milano
- D. Demetrio, G. Favaro, *Didattica interculturale*, Angeli, Milano, 2002
- Farri M., Pironti A., Fabrocini C., *"Accogliere il bambino adottivo. Indicazioni per insegnanti, operatori delle relazioni d'aiuto e genitori"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2006
- Favaro G., Colombo T., *"I bambini della nostalgia"*, Arnoldo Mondadori, Milano, 2004
- Giorni S., *"figli di un tappeto volante" Strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali*. Ed. Ma.Gi 2006
- Guerrieri A. e Odorisio M.L. *"Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico"*, Armando editore, 2004
- Miliotti A.G., *"L'adozione oggi: un obiettivo raggiungibile"*, Franco Angeli Politiche e Servizi Sociali, Milano, 2003
- Miliotti A.G., *"...E Nicolaj va a scuola. Adozioni e successo scolastico"*, Franco Angeli Puer, Milano, 2005
- Oliviero Ferraris A., *"Le domande dei bambini"*, Rizzoli, Milano, 2000
- Paradiso L., *"Raccontarsi l'adozione"*, Armando Editore, Roma, 2004
- Rubinacci C., *"Gli impegni della scuola per il bambino straniero adottato"*, Minori-justizia, n.1, 2001
- Salmaso Toderini R., *"Adozione e dintorni"*, Edizioni Cleup, Padova, 2003
- Sutterland M., *"Aiutare i bambini...che hanno paura. Attività psicoeducative con il supporto di una favola"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2004
- Sutterland M., *"Aiutare i bambini...a seguire sogni e speranze. Attività psicoeducative con il supporto di una favola"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2004
- Sutterland M., *"Aiutare i bambini...a superare lutti e perdite. Attività psicoeducative con il supporto di una favola"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2005
- Sutterland M., *"Aiutare i bambini...con poca autostima. Attività psicoeducative con il supporto di una favola"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2005
- Sutterland M., *"Aiutare i bambini...che temono di non essere amati. Attività psicoeducative con il supporto di una favola"*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2006
- Winnicott, *"Il bambino deprivato"*, Raffaello Cortina, Milano, 1986

Leggere i racconti dei protagonisti

- Alloero L., Pavone M., Rosati A., *“Siamo tutti figli adottivi”*, Rosenberg&Sellier, Torino, 1991
- Bagdadi M.P., *“Chi è la mia vera mamma?”*, Franco Angeli/Le Comete, Milano, 2002
- Beer de H., *“Piùma, portami con te”*, Nord-Sud, Bologna 2000
- Callini D., *“44 Passi”*, Tempo al libro
- Cavallo M. (a cura di), *“Adozioni dietro le quinte. Esperienze di vita a confronto dalla voce dei figli, dei genitori e degli operatori”*, Franco Angeli Puer, Milano, 1995
- Chicoine J.F., Germain P., Lemieux J., *“Genitori adottivi e figli del mondo”*, Edizioni Erickson, Gardolo (TN), 2004
- D’Andrea A., *“I tempi dell’attesa”*, Franco Angeli Self-help, Milano, 2000
- De Pressensè, *“Doremi è stato adottato”*, Motta Junior 2000
- De Rienzo E., Saccoccio C., Tonizzo F., Viarengo G., *“Storie di figli adottivi. L’adozione vista dai protagonisti”*, UTET, Torino, 1999
- Fredrikssen M., *“Simon”*. Edizioni Teadue, 2004
- Guerrieri A., Odorisio M.L., *“Oggi a scuola è arrivato un nuovo amico”*, Armando Editore, Roma, 2003
- Homes A.M., *“La figlia dell’altra”*, Feltrinelli
- Hosseiri K., *“Il cacciatore di aquiloni”*, Edizioni Piemme, 2006
- Lusso V.C., *“Il mestiere di...nonna e nonno”*, Edizioni Erikson (TN), 2004
- Mihaileanu R., Dugrand A., *“Vai e vivrai”*, Feltrinelli
- Miliotti A.G., *“Sai, adottiamo un bambino...”*, Franco Angeli/Le Comete, Milano, 1995
- Miliotti A.G., *“Quello che non so di me”*, Fabbri Editori, RCS Libri; Milano, 2006
- Netto M.F., *“Ti racconto l’adozione”*, UTET, Torino, 1995
- Polli L., *“Maestra sai...sono nato adottato. Piccolo vademecum di sopravvivenza per genitori e insegnanti”*, Casa Editrice Mammeonline, 2004
- Zecchi S., *“Amata per caso”*, Mondadori, Milano, 2003

Filmografia*

- *Central do Brasil* di Walter Sallers, Brasile, 1998
- *Come due coccodrilli* di Giacomo Campiotti, Italia/Francia, 1994
- *Il dolce rumore della vita* di Giuseppe Bertolucci, Italia, 1999
- *Fuori dal mondo* di Giuseppe Piccioni, Italia, 1999
- *Hijos - Figli* di Marco Bechis, Italia, 2002
- *Il ladro di bambini* Gianni Amelio, Italia, 1992
- *La figlia di un soldato non piange mai* di James Ivory, USA, 1998
- *La guerra di Mario* di Antonio Capuano, Italia, 2005
- *La piccola Lola* di Bertrand Tavernier, Francia, 2004
- *Le regole della casa del sidro* di Iasse Hallstrom, USA/Germania, 1999
- *Legami di famiglia* di Jonatan Kaplan, USA, 1989
- *Monsieur Ibrahim e i fiori del corano* di F. Dupeyron, Francia, 2003
- *Nuovo cinema paradiso* di Giuseppe Tornatore, Italia/Francia, 1988
- *Preferisco il rumore del mare* di Mimmo Calopresti, Italia, 2001
- *Ricomincia da oggi* di Bertrand Tavernier, Francia, 1998
- *Segreti e Bugie* di Mike Leigh, USA, 1996
- *Will Hunting - Genio ribelle* di Gus Van Sant, USA, 1997
- *Vai e vivrai* di Radu Mihaileanu, Francia/Israele, 2004

* tratta da "a scuola di adozione" curato dall'Unità Operativa Equipe Adozioni dell'ULSS n.16

Siti internet

www.venetoadozioni.it

www.commissioneadozioni.it

www.istitutodeglinnocenti.it

APPENDICE 3

Riferimenti giuridici e amministrativi

- Convenzione Europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 Aprile 1967, ratificata e resa esecutiva in Italia con Legge 22 Maggio 1974, N. 357 (in G.U. 21/08/1974, N. 281).
- Legge 4 Maggio 1983, N. 184 *“Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”* (in G.U. 17/05/1983, N. 133), successivamente modificata dalla Legge 28 Marzo 2001, N. 149 (in G.U. 26/04/2001, N. 96) e oggi Legge sul *“Diritto di famiglia”*.
- Legge 31 Dicembre 1998, N. 476. Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori stranieri e la cooperazione in materia di adozione internazionale (in G.U. 12/01/1999, N. 302).
- Legge 28 Marzo 2001, N. 149. Modifiche alla Legge 04 Maggio 1983, N. 184, recante *“Disciplina dell’adozione e dell’affidamento dei minori”*, nonché al Titolo VIII del Libro Primo del Codice Civile (in G.U. 24/04/2001, N. 96).
- *Guida per un’adozione consapevole* - Pubblicazione a cura della Regione Veneto per le famiglie aspiranti all’adozione. Anno 2008
- Protocollo Operativo regionale per l’Adozione Nazionale ed Internazionale sul percorso relativo alle Equipres Adozioni Consulenti Familiari e agli Enti Autorizzati in collegamento con il Tribunale per i Minorenni n. 1132 del 6.05.2008
- D.P.R. 31/08/99 n° 394, art. 45 e C.M. MPI N° 24 del 1/03/06
- D.L. n.76/05, nota n.777 del 31.01.2006 del Dipartimento per l’istruzione

APPENDICE 4¹

Bisogni irrinunciabili dei bambini (modello B. Brazelton S. Greenspan)	Le funzioni genitoriali riparative della famiglia adottiva e degli adulti significativi per il bambino
Il bisogno di sviluppare costanti relazioni di accudimento	Capacità di sviluppare una relazione di attaccamento con un bambino non generato dalla coppia e pertanto estraneo
Il bisogno di protezione fisica	Amare anche con il corpo
Il bisogno di esperienze modelate sulle differenze individuali	Sentire la differenza come un dono (congettura immaginativa)
Il bisogno di esperienze appropriate al grado di sviluppo	Plasticità individuale e di coppia nel tollerare le oscillazioni evolutive e antievolutive del bambino deprivato e carente da altri
Il bisogno di definire dei limiti, di fornire una struttura e delle aspettative	Capacità di tollerare la frustrazione e di costruire aspettative su un figlio che potrebbe solo in parte riparare alle carenze pregresse (problema ad esempio delle difficoltà scolastiche)
Il bisogno di comunità stabili di supporto e di continuità culturale	Capacità di dare particolare attenzione nei primi anni dell'adozione alla stabilità familiare e sociale di riferimento del bambino (non affidi a terzi)
Il bisogno di salvaguardare il futuro della comunità di appartenenza	Salvaguardare il futuro della comunità di appartenenza senza tradimento alla comunità d'origine
	Capacità di tollerare il non sapere di una storia sia sociale che interna del bambino
	Capacità di contenere ed elaborare il lutto primario

¹ Questa tabella è tratta dalla dispensa del percorso formativo sull'adozione rivolto agli operatori delle Equipages Adozioni dei Consulenti Familiari e degli Enti Autorizzati, realizzato dalla Regione Veneto nel 2001-2002



EQUIPE ADOZIONI
Consultorio familiare di BELLUNO

Via Feltre n. 102 - 32100 BELLUNO
Tel: 0437 949242 - 0437 949276 Fax: 0437 944395
marilena.ventura@ulss.belluno.it

EQUIPE ADOZIONI
Consultorio familiare di AGORDO

Via Dozza n.1- 32021 AGORDO (BL)
Tel: 0437 645268 Fax: 0437 64592
anna.bortoli@ulss.belluno.it

EQUIPE ADOZIONI
Consultorio familiare di PIEVE DI CADORE

Via Carducci n. 30 - 32044 PIEVE DI CADORE (BL)
Tel: 0435 341534 Fax: 0435 341528
giovanni.quartarella@ulss.belluno.it



EQUIPE ADOZIONI
Consultorio familiare di FELTRE

Via Marconi n. 7 - 32032 FELTRE (BL)
Tel: 0439 883170 Fax: 0438 883172
consultorio.familiare@ulssfeltre.veneto.it



ASSOCIAZIONE I BAMBINI DELL'ARCOBALENO
BAMBARCO ONLUS

Via Roma n. 36/a - 32013 LONGARONE (BL)
Tel: 0437 573444 Fax: 0437 576421
associazione@bambarco.it
www.bambinidellarcobaleno.com



C.I.A.I - CENTRO AIUTI ALL'INFANZIA

Via Savelli n. 9/109 - 35129 PADOVA
Tel e Fax: 049 8077210
veneto@ciai.it www.ciai.it



S.O.S BAMBINO
INTERNATIONAL ADOPTION ONLUS

Via C. Monterverdi 2/a - 36100 VICENZA
Tel: 0444 570309 Fax: 0444 282584
info@sosbambino.org www.sosbambino.org

*Un grazie particolare ai bambini
che hanno prodotto i disegni pubblicati*



a cura dei rappresentanti del tavolo di lavoro:

- Maria Arrigoni** Responsabile Unità Operativa Infanzia Adolescenza Famiglia,
Distretto n. 3, U.L.S.S. n. 1 di Belluno
- Cristina Bonello** Pediatra di famiglia – F.I.M.P.
- Paola Crestani** Referente C.I.A.I.
- Stefano Ghedini** Responsabile Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile,
Distretto n. 3, U.L.S.S. n. 1 di Belluno
- Anna Lia Pellegrini** Insegnante di scuola primaria, 1° circolo di Belluno.
- Gianluca Succetti** Papà adottivo
- Marilena Ventura** Responsabile Equipe Adozioni, Distretto n. 3, U.L.S.S. n. 1 di Belluno
e referente provinciale dell'Equipe Adozioni